

Agenda

Proverbio

Chi denàcc, chi de dré tòcc an gh'à ol nòs difèt

Chi davanti, chi di dietro tutti abbiamo il nostro difetto



Il film «1945» del regista ungherese Ferenc Török apre questa sera in auditorium a Bergamo il ciclo «Cinema dello Spirito»

MOLTE FEDI

Il «Cinema dello Spirito» da oggi in auditorium

ANDREA FRAMBROSI

In un afoso pomeriggio di agosto del 1945 un treno si ferma alla stazione di un piccolo villaggio ungherese. Dal treno scendono due persone, uno anziano e uno più giovane: sono immediatamente riconosciuti come ebrei ortodossi, presumibilmente padre e figlio. I due scaricano dal treno due casse dal contenuto misterioso e si avviano, sotto lo sguardo vigile delle truppe di occupazione sovietiche (ma anche dagli sguardi sospettosissimi degli abitanti), verso il centro del villaggio.

Inizia così, girato in uno smagliante bianco e nero, il film «1945» del regista ungherese Ferenc Török che apre questa sera, all'auditorium di piazza della Libertà a Bergamo, il ciclo di film intitolato «Cinema dello Spirito» inserito nel calendario di manifestazioni della rassegna «Molte fedi sotto lo

stesso cielo», organizzata dalle Acli bergamasche (ore 20,45). Perché, mentre nel villaggio si sta per celebrare un importante matrimonio, gli abitanti si allarmano per l'arrivo dei due ebrei? Perché il loro arrivo riporta a galla tutto quanto era stato rimosso: chi aveva denunciato i vicini sospetti, chi si era impadronito «legalmente» dei beni delle famiglie ebrehe, insomma.

Tratto dal racconto «Homecoming» di Gábor T. Szántó, il film parte dall'indagine delle colpe personali, per parlare della colpa collettiva di un'intera nazione.

«Cinema dello Spirito», in collaborazione con Lab80, proseguirà le sue proiezioni mercoledì 7 novembre (ore 20,45) con «Primavera, estate, autunno, inverno ... e ancora primavera», film che dopo «Seom - L'Isola», aveva fatto conoscere al pubblico internazionale il regista sudcoreano Kim Ki-Duk.

■ Il ciclo di film è aperto da «1945», pellicola sulle colpe collettive contro gli ebrei in Ungheria

■ La rassegna prosegue fino al 28 novembre con l'intervento di protagonisti e attori

Il film, che è ambientato in un piccolo monastero coreano, posto su un laghetto circondato dalle montagne, dove un bambino apprende dal suo vecchio maestro la dottrina buddhista, sarà presentato da Francesco Bianchi, studioso di culture orientali, membro dell'Istituto buddista italiano Soka Gakkai, che poi condurrà il dibattito con il pubblico.

Mercoledì 21 novembre verrà, invece, proiettato «The women's Balcony» di Emil Ben-Shimon. Presentazione e dibattito con la partecipazione di Giorgio Carella di Lev Chadash, associazione per l'Ebraismo progressivo, direttore di fotografia e regista. Chiude la rassegna, mercoledì 28, il film «Porto il velo adoro i Queen» di Luisa Porrino, con la partecipazione di Sumaya Abdel Qader, una delle protagoniste del film.